

Rassegna Stampa

di Giovedì 27 novembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
15	Avvenire	27/11/2025	Arriva da Torino il nuovo ingegnere: "Un tecnico in dialogo con la società" (P.Ferrario)	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Ponte Stretto, l'ad Ciucci: fiduciosi su visto ordinario (F.Landolfi)	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
29	Italia Oggi	27/11/2025	Ecobonus, scoperta truffa da 2,7 miliardi (A.Moro)	7
33	Italia Oggi	27/11/2025	Appalti integrati in aumento fino al 7,7% (A.Mascolini)	8
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi	27/11/2025	Le Casse di previdenza private hanno accumulato 9 mld di euro di crediti contributivi, pari al 7% de (S.D'alessio)	9
Rubrica Energia				
10	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Le imprese: serve un tavolo permanente sull'idrogeno (C.Dominelli)	10
Rubrica Altre professioni				
27	Italia Oggi	27/11/2025	Definito il profilo dei consulenti chimici di porto	11
28	Italia Oggi	27/11/2025	CONSULENTI DEL LAVORO, VERTICI RINNOVATI	12
35	Italia Oggi	27/11/2025	Professione legale, restyling necessario (S.D'alessio)	13
Rubrica Ingegneri				
18	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Tutti i miracoli (ma anche i disastri) dello Stato ingegnere (B.Romano)	14
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Meno vincoli sui beni donati: chi compra non rischia restituzioni (A.Busani)	16
11	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Pa, farmacie e scuole: approvata la legge sulle semplificazioni (M.Bartoloni/G.Latour)	17
38	Il Sole 24 Ore	27/11/2025	Circolazione dei beni donativi, approvata la riforma	18
27	Italia Oggi	27/11/2025	Semplificata la burocrazia (A.Ciccio Messina)	19

LA NOVITÀ

Arriva da Torino il nuovo ingegnere: «Un tecnico in dialogo con la società»

«I grandi cambiamenti passano da una matrice tecnologica che è una delle dominanti della trasformazione. E noi dobbiamo saperli interpretare», spiega il rettore Corgnati

Il Politecnico piemontese propone un percorso di studi che, accanto alle materie tradizionali, comprende conoscenze di carattere più umanistico, per interpretare l'impatto della tecnologia sulla società moderna

PAOLO FERRARIO

Un ingegnere con un solido bagaglio di competenze tecniche che sia anche capace di interpretare l'impatto della tecnologia sulla società e sull'ambiente. Ovvero: un professionista in dialogo con la società. Sono queste le caratteristiche principali della nuova figura dell'ingegnere, secondo la visione portata avanti dal Politecnico di Torino. Che in questo modo vuole anche intercettare i nuovi bisogni delle imprese, ma anche della Pubblica amministrazione, sempre di più alla ricerca di figure professionali a tutto tondo.

«Per raggiungere questo risultato - spiega il rettore Stefano Corgnati - abbiamo introdotto nel bagaglio di competenze e saperi dei nostri studenti anche quegli aspetti di formazione di tipo umanistico, sociologico e psicologico che tipicamente, nel percorso tradizionale, non

sono presenti. Il "nostro" ingegnere porta con sé quelle sensibilità umanistiche che fanno evolvere la sua funzione, dalla capacità di interpretazione tecnologica dei percorsi, ai loro effetti su una società in continuo mutamento. Le grandi transizioni che attualmente stiamo vivendo - prosegue il Rettore - hanno, infatti, delle matrici tecnologiche. L'ingegnere deve dominarle dal punto di vista tecnico, ma deve anche comprenderle da subito, dalla fase in cui immagina la sua attività e comprenderne anche gli effetti sulla società e sui fattori che ne determinano l'evoluzione». Un nuovo bagaglio di competenze e conoscenze, dunque,

che comporta, anche, un carico maggiore di responsabilità. Quelle che al Politecnico torinese chiamano "Le grandi sfide" della società e del pianeta: clima, digitale, energia, mobilità, salute e innovazione tecnologica. «Per esempio - aggiunge il rettore Corgnati - quando parliamo di clima non inseguiamo solo i modelli di tipo ingegneristico delle previsioni meteo, ma andiamo anche ad evidenziare quelli che sono i modelli di impatto sulla società dei cambiamenti climatici. Introduciamo, perciò, una serie di corsi che, nell'affrontare le grandi sfide della società, consentano agli ingegneri di affrontarle, non solo con un approccio di tipo tecnico e tecnologico, ma comprendendo come questi saperi tecnologici si mutano poi in fattori influenzanti sulla società. Insomma:

ma: la scelta tecnologica determina poi una responsabilità e un impatto sociale».

E favorisce il «dialogo continuo» con la società, che rappresenta «uno dei grandi obiettivi dell'università moderna», ricorda il Rettore. Ma, per «diventare attore protagonista nel dibattito sociale», l'ingegnere deve «cambiare il lessico e la grammatica», per non correre il rischio di diventare «poco comprensibile».

«Questi percorsi che fanno crescere la consapevolezza del ruolo della tecnologia all'interno dell'evoluzione della società - continua Corgnati - aiutano chi proviene da un percorso formativo fortemente tecnico a utilizzare una modalità espressiva diversa, che gli consente di parlare a una società che non ha le stesse metriche di linguaggio. Per noi è un tema centrale. Oggi - spiega il Rettore - l'introduzione dell'innovazione tecnologica nella società spesso è bloccata dalla non piena comprensione della tecnologia stessa. E quando non comprendi una cosa non solo non la utilizzi ma ne hai paura. In un mondo che vedrà con sempre maggiore rapidità uno sviluppo della tecnologia che cambierà la società, è invece necessario - ricorda Corgnati - che chi ha i saperi tecnologici abbia anche la capacità di porre la sua voce in dialogo con la società per dare una chiara interpretazione delle caratteristiche di questa innovazione».

Invece, si rammarica il professor Corgnati, «troppo spesso, in questi decenni, gli ingegneri sono rimasti fuori dal dibattito pubblico, non sono stati mai degli *opinion leader* e questo oggi non può più essere perché i grandi cambiamenti della società passano da una matrice tec-

non può più essere perché i grandi cambiamenti della società passano da una matrice tec-

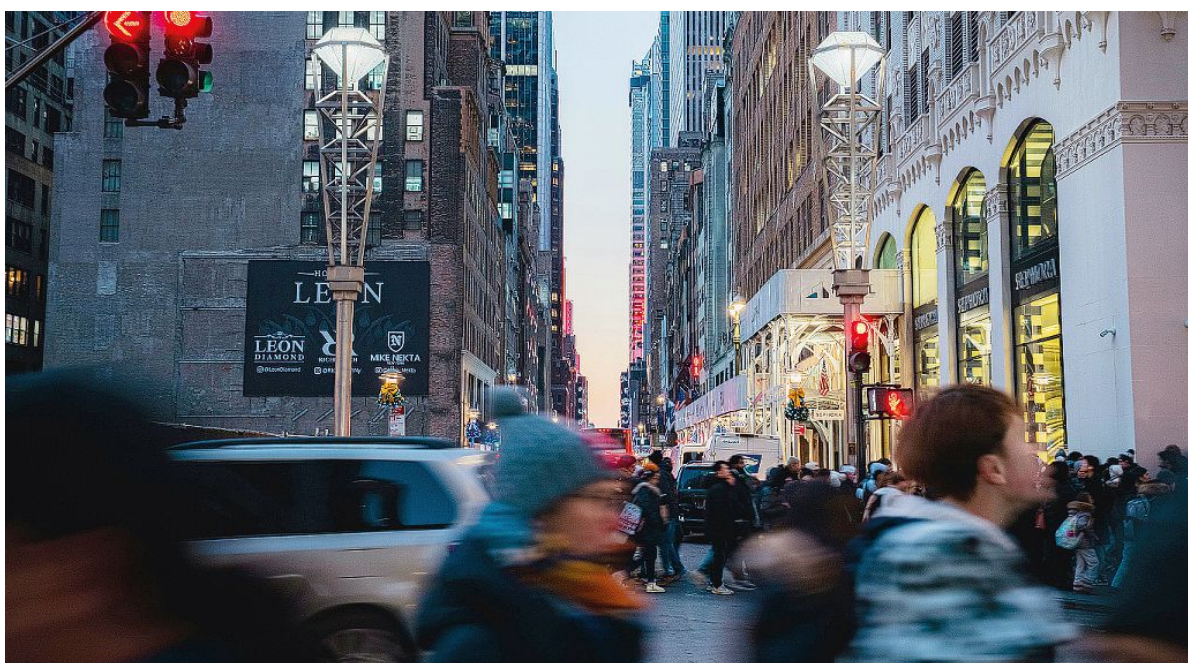


nologica che è una delle dominanti della trasformazione. Sono gli ingegneri che devono essere capaci di dialogare con la società, imparando una modalità di comunicazione diversa – avverte il Rettore -. Per questa ragione, i nostri percorsi di formazione non solo sono legati a un aumento della loro consapevolezza da cui deriva una accresciuta comprensione della responsabilità, ma sono anche una palestra fondamentale che permette loro di imparare a comunicare con una società che

ha bisogno di comprendere». Una novità che, sottolinea con orgoglio il Rettore, ha riscosso la «risposta entusiasta» degli studenti per temi che «erano considerati ancillari rispetto ai percorsi formativi tradizionali degli ingegneri». Problematiche che ora i nuovi studenti di ingegneria «considerano fondamentali e inseriscono, anche quando sono opzionali, all'interno del loro piano di studio». «È molto cresciuta la sensibilità dei giovani nel voler comprendere appieno

quella che è la responsabilità sociale delle proprie scelte - conferma il Rettore -. Per questo, ci chiedono corsi sull'etica della ricerca e sul suo impatto sociale». Una richiesta che guarda anche al mercato del lavoro. «Le aziende e la pubblica amministrazione cercano un ingegnere che sia anche in grado di fare analisi predittive sugli impatti dei progetti - conclude il rettore Corgnati -. E queste sensibilità sono soprattutto richieste per le figure apicali di entrambi i settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



INFRASTRUTTURE

**Ponte Stretto, l'ad Ciucci:
fiduciosi su visto ordinario**

L'alt della Corte dei Conti al Ponte sullo Stretto si può superare con una «registrazione ordinaria del governo». Così l'ad della società Stretto di Messina Pietro Ciucci. — a pagina 10

Ponte sullo Stretto, Ciucci: «Fiduciosi sul visto ordinario»

Infrastrutture. L'ad: «Abbiamo agito nel pieno rispetto delle norme». Attese tra oggi e domani le motivazioni della mancata registrazione della delibera Cipess

Flavia Landolfi

ROMA

«Siamo fiduciosi di poter ottenere una registrazione ordinaria nella convinzione di aver agito nel pieno rispetto delle normative italiane ed europee». È la linea indicata da Pietro Ciucci davanti alla Commissione per il contrasto agli svantaggi dell'insularità presieduta da Tommaso Calderone (Fi), dove l'ad della concessionaria Stretto di Messina ha ricordato le caratteristiche del Ponte sullo Stretto, il timing e le ipotesi sul tappeto per proseguire con l'opera.

L'audizione si inserisce in un passaggio delicato dell'iter amministrativo dell'opera, con due atti chiave fermi alla magistratura contabile: la delibera Cipess del 9 agosto, non ammessa al visto il 29 ottobre, e il terzo atto aggiuntivo alla convenzione Mit-Stretto di Messina del 1° agosto respinto il 17 novembre. Per la delibera Cipess, che rappresenta il pilastro per la realizzazione dell'opera, le motivazioni della mancata registrazione sono attese tra oggi e domani. Per l'altro dossier, invece, c'è più

tempo, le deduzioni della Corte sono attese entro la metà di dicembre.

Ciucci ha ricordato che «il Consiglio dei ministri può chiedere alle sezioni riunite della Corte una richiesta motivata di registrazione per superiori interessi riguardanti il Paese» e «se i motivi del rifiuto, che ancora non conosciamo, sono nel frattempo stati superati magari da una integrazione di documentazione può rilasciare un visto ordinario per la registrazione». In caso contrario, «qualora ritenga che queste motivazioni non siano superate scatterebbe una registrazione con riserva di cui è previsto che venga data notizia al Parlamento». Questa decisione, però, «spetta alle autorità di governo, al Consiglio dei ministri», ha precisato e che la società «dà pieno supporto» all'esecutivo e che «farà di tutto per superare il misunderstanding» con la Corte se le motivazioni lo richiederanno.

Ciucci ha insistito anche sugli effetti dell'infrastruttura. «Nel 2033, con il completamento dell'opera, si aprono scenari del tutto nuovi che renderanno superato il concetto di insularità per una Regione con 5 milioni di abitanti che, come valutato da uno studio condotto dalla Regione Siciliana, ha un costo annuale di circa 6,5

miliardi di euro, pari al 7,4% del Pil regionale, a valori correnti del 2018». Un dato che l'ad ha richiamato per rimarcare l'impatto economico e sistemico dell'opera nel quadro degli spostamenti tra Sicilia e Calabria.

Ma le parole di Ciucci hanno subito innescato la replica delle opposizioni. Il deputato Angelo Bonelli (Avs) ha bollato come «gravissima» la posizione espressa dall'ad. Per Bonelli parlare di registrazione con riserva, prima ancora che la Corte dei conti renda note le motivazioni, «paventa una forzatura istituzionale» e «rivela come Ciucci ignori, o finga di ignorare, che la stessa Corte ha ricusato il decreto del Mit che approvava il terzo atto aggiuntivo alla convenzione con la Stretto di Messina». Immediata la risposta: «Ho doverosamente riferito che la definizione del percorso da intraprendere potrà essere assunta dalle competenti autorità di governo, con il supporto della Stretto di Messina», ha sottolineato Ciucci. Ora, però, gli occhi sono puntati sul deposito delle motivazioni della Corte dei conti: solo quel passaggio chiarirà i rilievi della magistratura contabile e indicherà il perimetro entro cui il governo potrà decidere i prossimi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTI DELL'OPERA

13,5 mld

Lo stanziamento

Il costo complessivo del Ponte sullo Stretto ammonta a 13,5 miliardi, coperti attraverso una combinazione di risorse statali, fondi di sviluppo e contributi della concessionaria. La quota principale, 9,28 miliardi, arriva dal bilancio dello Stato tramite il capitolo 7190: 6,962 miliardi come stanziamento diretto, 718 milioni dal Fondo sviluppo e coesione centrale e 1,6 miliardi dal Fsc regionale, suddivisi tra Sicilia (1,3 miliardi) e Calabria (300 milioni). A queste risorse si aggiungono 3,882 miliardi dell'Fsc nazionale e 370 milioni messi a disposizione dalla Stretto di Messina.



L'opera. Il rendering del Ponte sullo Stretto di Messina

LE TAPPE DELLA VICENDA

Approvazione del progetto

Il 6 agosto il Cipess approva la delibera con cui si dà il via ai lavori di costruzione del Ponte. Il documento deve passare al vaglio della Corte dei conti così come il decreto Mit-Mef con la concessione a Stretto di Messina approvato il 1° agosto

La richiesta di integrazioni

Il 24 settembre la Corte dei conti invia al Dipe di Palazzo Chigi una prima serie di rilievi con richiesta di chiarimenti e integrazioni

Il deferimento

Il 24 ottobre la magistrata Valeria Franchi ritiene non superati i rilievi e chiede il deferimento alla Sezione centrale di controllo in sede collegiale.

Il rifiuto di registrazione

È del 30 ottobre una nota della Corte dei conti che dà notizia del rifiuto di registrazione sulla delibera Cipess. Il 17 novembre arriva il no anche per il terzo atto aggiuntivo sulla concessione



Ecobonus, scoperta truffa da 2,7 miliardi

DI ALBERTO MORO

La Guardia di Finanza ha smantellato una maxi-frode sull'ecobonus da 2,7 miliardi di euro. I 14 indagati avrebbero orchestrato un complesso schema per dirottare illecitamente ingenti contributi pubblici per interventi edilizi mai realizzati.

A dare la notizia è la stessa Guardia di Finanza tramite un comunicato stampa del 26 novembre. Nel dettaglio, la GdF di Napoli e Avellino ha eseguito un provvedimento del gip del Tribunale di Avellino che ha portato all'applicazione di 14 misure cautelari nei confronti di altrettanti indagati. Gli arrestati sono accusati di aver messo in piedi un sistema di frodi ai danni dello Stato e accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio e autoriciclaggio. Le indagini hanno ricostruito un machiavellico disegno criminale finalizzato a ottenere illecitamente contributi statali legati ai bonus edilizi, in particolare all'ecobonus. Il meccanismo prevedeva l'utilizzo di prestanome a cui veniva intestata la gestione di società compiacenti, così da far confluire sui relativi conti i fondi ottenuti presentando all'Agenzia delle Entrate comunicazioni relative a lavori mai eseguiti, talvolta riferiti perfino a immobili inesistenti per il catasto. Secondo gli inquirenti, il sistema avrebbe generato una spesa fittizia di oltre 2,7 miliardi di euro, traducendosi in crediti edilizi inesistenti per oltre 1,6 miliardi e nella cessione di ulteriori crediti, per circa 90 milioni, poi utilizzati da diversi soggetti per compensare debiti fiscali per oltre 17 milioni. Le verifiche hanno evidenziato numerose anomalie come comunicazioni frammentate, soggetti che si scambiavano i ruoli di cedente e cessionario, fatture inesistenti o incoerenti, esecutori dei lavori privi di reale attività fiscale, dati catastali inventati e il coinvolgimento di persone senza fissa dimora, decedute o con precedenti penali.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Appalti integrati in aumento fino al 7,7%

DI ANDREA MASCOLINI

Appalti integrati in aumento dal 3-4% al 7,7% negli anni 2022 e 2023 con le norme del PNRR e del decreto semplificazioni 2021; tempi di esecuzione invariati rispetto agli appalti di sola esecuzione ad accezione degli interventi per opere fluviali, di difesa e per le bonifiche; rispetto agli appalti di sola esecuzione il tempo di realizzazione delle opere negli appalti integrati aumenta in media da 226 giorni a 241. E' quanto emerge dalla lettura del Report dell'Autorità nazionale anticorruzione "Appalti integrati e tempi di esecuzione" elaborato dall'Ufficio statistico, studi e analisi banche Dati di Anac. La crescita degli appalti integrati (contratti che prevedono l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione di lavori) si collocava in precedenza su una quota oscillante intorno al 3-4% in termini di numerosità, mentre a dicembre 2022 si è arrivati a un picco del 7,7%. Per l'Anac l'incremento sembra essere stato guidato in particolare dalle procedure relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) e al relativo Piano Nazionale Complementare (Pnc), che mostrano una quota di appalti integrati notevolmente superiore al resto. Sull'incremento registrato tra 2022 e 2023 - si legge nel Report - ha pesato in particolare l'intervento normativo del decreto-legge "Semplificazioni" (d.l. 77/2021 entrato in vigore il 1° giugno di quell'anno), che ha esteso la possibilità di utilizzare l'appalto integrato, sotto determinate condizioni, anche ai contratti finanziati con le risorse Pnrr/Pnc: la quota percentuale di aumen-

to si aggira su valori sempre superiori al 14% a partire da dicembre 2022 fino ai primi sei mesi del 2023, toccando poi percentuali simili nel 2024. Poco sembra essere cambiato con il codice appalti del 2023 visto che il trend - rileva l'Anac - appare costante tra il primo semestre 2023, il secondo semestre dello stesso anno dal cui inizio il nuovo Codice Appalti ha acquisito piena efficacia, e il 2024. Se si guarda ai tempi medi di esecuzione, anche se l'Anac fa presente che la maggiore parte dei lavori espletati dopo l'introduzione del nuovo codice appalti deve ancora giungere a conclusione, l'analisi svolta dall'Autorità per le tre categorie più popolate mostra che per le "opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e di bonifica" gli appalti integrati hanno tempi più bassi tra i 20 ed i 32 giorni rispetto le altre procedure, mentre non si riscontrano differenze significative nel caso di "edifici civili e industriali", "strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie, linee tranviarie, metropolitane, funicolari, e piste aeroportuali, e relative opere complementari" che costituiscono in valore gli interventi di maggiore importo. Se si confrontano in generale gli appalti integrati con quelli aventi ad oggetto la sola esecuzione nel periodo 2016-2023, i primi mostrano tempi di esecuzione mediamente superiori (241 giorni contro 226), evidenziando però che si tratta di procedure sostanzialmente diverse tra loro. Da ciò sembra desumersi che l'accorpamento di un livello di progettazione (esecutivo) nell'ambito dell'appalto integrato non abbia determinato un'accelerazione.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

MOROSITÀ

Le Casse di previdenza private hanno accumulato 9 mld di euro di crediti contributivi, pari al 7% dell'attivo complessivo del sistema

D'Alessio a pag. 35

I riflettori della Covip sulla morosità dei professionisti, «indicatore di criticità strutturale»

Crediti delle Casse a quota 9 mld

I mancati versamenti contributivi concentrati in sei enti

DI SIMONA D'ALESSIO

Il gravame delle morosità dei professionisti finisce nel mirino della Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione): al 31 dicembre scorso le Casse di previdenza private «registrano complessivamente 9 miliardi di euro di crediti contributivi, pari in media a circa il 7% dell'attivo complessivo del sistema» che, sempre l'anno scorso, ha raggiunto i 125,1 miliardi, in ascesa del 9,8%, rispetto ai 114 miliardi del 2023. E i mancati versamenti, che si concentrano per l'80% circa in 6 Enti, sono ad un livello «considerevole, che non può essere interpre-

tato come una mera posta contabile, ma come un indicatore di criticità strutturale», anche perché «ogni situazione di irregolarità non incide solo sul singolo, ma sull'intera comunità degli iscritti, alterando gli equilibri interni e i principi di equità». È il presidente Mario Pepe a «mettere il dito nella piaga» delle inadempienze del comparto, illustrando ieri mattina, nella sala del Refettorio di Palazzo San Macuto a Ro-

ma, la relazione sull'attività degli Istituti pensionistici disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 nel 2024. E, subito dopo, a fornire una «ricetta» per affrontare la questione: i regolamenti delle

Casse, argomenta, «potrebbero prevedere meccanismi di riscossione «gentile», ispirati a una sorta di «pace contributiva», tale per cui sanzioni e interessi vengano fortemente ridotti, o quasi annullati a fronte, ad esempio, di finanziamenti dedicati di rientro». Una strada, questa, che avvierebbe quello che definisce «uno strumento di equilibrio tra rigore e inclusione, capace di favorire il rientro nella regolarità, evitando il contenzioso e sostenendo i professionisti in difficoltà temporanea, pur salvaguardando la correttezza del sistema»; non va, peraltro, ignorato per Pepe «un ulteriore profilo critico», ossia che «i crediti

iscritti in bilancio, ma non riscossi, non sono risorse effettivamente disponibili e, pertanto, non possono essere investite».

A tal proposito, nel documento si pone l'accento sulla per-

manenza nei confini nazionali dei capitali gestiti dal segmento della previdenza privata, giacché, si legge, gli investimenti domestici «ammontano a 48,1 miliardi, il 38,4% delle attività, percentuale in diminuzione di 0,2 punti percentuali, al confronto col 2023, e rimangono «predominanti gli investimenti immobiliari (17,2 miliardi, il 13,7% delle attività totali) e i titoli di Stato (15,5 miliardi, il 12,4% delle attività to-

tali)». E la resa di tali operazioni conferma «la solidità finanziaria», visto che «la redditività media è stata pari al 7%, con un rendimento medio annuo del 2,9% sull'ultimo decennio».

L'intervento del vertice della Covip, a seguire, sfiora – oltre al tema dei crediti contributivi – quello della «governance», su cui ha da tempo «battuto il tasto» la Bicamerale sulle gestioni previdenziali presieduta dal deputato della Lega Alberto Bagnai (come raccontato su *ItaliaOggi* del 13 e del 28 giugno): essenziali sono la «chiarezza dei ruoli e la presenza di competenze adeguate nei consigli di amministrazione».

© Riproduzione riservata

Le imprese: serve un tavolo permanente sull'idrogeno

Il summit

**Dossi (H2IT): «Si sblocchi
il decreto tariffe per rendere
competitivo il vettore»**

Celestina Dominelli

ROMA

La richiesta chiarissima arriva direttamente da Alberto Dossi, presidente di H2IT (Associazione italiana idrogeno), in apertura dell'Italian Energy Summit di scena ieri alla Camera dei deputati. «L'idrogeno ha bisogno di una visione integrata e coordinata. Per questo, come associazione, auspichiamo che sia costituito un tavolo interministeriale permanente, capace di dar seguito alle politiche di ciascun ministero, mettendole a fattor comune». Nonostante l'assist arrivato anche dal Pnrr, il mercato italiano non riesce, infatti, ancora a decollare. Perché, come ha ricordato lo stesso Dossi, l'elevato costo dell'energia nella penisola pesa, e non poco, sulla competitività del vettore. Che sconta, da un lato, il rallentamento nel varo del decreto tariffe - su cui, però, il ministero dell'Ambiente ha assicurato che il provvedimento è alle battute finali con la Com-

missione europea -, e dall'altro il mancato recepimento della direttiva Red III che prevede l'introduzione di quote minime per la diffusione dell'idrogeno rinnovabile nell'industria e nei trasporti.

Serve, quindi, un cambio di velocità per superare l'attuale impasse e sfruttare tutta quella rete di competenze che, come ha evidenziato Dossi, l'Italia vanta sull'intera catena del valore. Il potenziale, insomma, non manca. Non a caso i ministri intervenuti ieri - Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente), Tommaso Foti (Affari Europei) e Adolfo Urso (Imprese), insieme al vicepresidente esecutivo della Commissione europea e commissario europeo per la politica regionale e di coesione, Raffaele Fitto, hanno evidenziato tutti la strategicità dell'idrogeno come pilastro fondamentale della transizione. Ma, per far sì che possa giocare un ruolo cruciale nella decarbonizzazione, occorre dotare il mercato degli strumenti giusti per pianificare investimenti strutturali. Garantendo il neces-

sario seguito a quella Strategia nazionale per l'idrogeno approvata dal Mase che, ormai un anno fa, ha tratteggiato la rotta e gli obiettivi da centrare.

Certo, come ha evidenziato anche Dossi, le risorse che sono arrivate dai fondi Ipcei e dal Pnrr hanno contribuito a sostenere la filiera, assicurando anche alle Regioni la necessaria spinta per mettere a terra alcuni progetti, dalla Lombardia con il treno a idrogeno al Friuli-Venezia Giulia con la North Adriatic Hydrogen Valley, fino alla Puglia che è stata tra le prime Regioni a dotarsi di una strategia sull'idrogeno. Ma ora serve un salto di qualità, anche sul fronte della domanda. Dove, ha sottolineato il presidente di H2IT, lo sforzo deve essere concentrato sull'attivazione della domanda industriale e di quella della mobilità «perché senza domanda non ci sarà crescita. E, senza target nazionali chiari, le imprese non possono pianificare investimenti futuri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO DOSSI
È il presidente
di H2IT
(Associazione
Italiana
Idrogeno)



Definito il profilo dei consulenti chimici di porto

I consulenti chimici di porto trovano la loro fonte normativa. Sarà, nello specifico, il nuovo articolo 116-bis del Codice di navigazione (rd 327/1942). Ad introdurlo il disegno di legge Semplificazioni (Atto Camera 2655), approvato ieri in via definitiva a Montecitorio. La misura accoglie i rilievi avanzati dal Consiglio di stato (sentenza 256/2022) e dal Garante per la concorrenza (parere S4469 del 2023), che avevano richiamato la necessità di una norma primaria per disciplinare in modo organico l'esercizio della professione.

Consulente chimico di porto. Le norme subordinano l'attività all'iscrizione all'albo dei chimici e fisici, nella sezione A, settore chimica,

o all'albo degli ingegneri, nella sezione A, settore industriale. Previsto anche il superamento di una prova sostenuta al termine di un percorso di qualificazione organizzato dalla Federazione nazionale degli ordini dei chimici e dei fisici e dal Consiglio nazionale degli ingegneri. I consulenti saranno iscritti in appositi registri tenuti dalle capitanerie di porto. Si attendono successivi decreti per la definizione delle attività svolte dalla figura. C'è, però, una norma transitoria, che consente l'iscrizione di diritto ai registri dei professionisti che, alla data di entrata in vigore del provvedimento, risultino già iscritti in qualità di consulente chimico di porto nei registri dedicati.

Guide alpine. Oltre ai consulenti chimici, il testo introduce novità anche per un'altra figura professionale, quella della guida alpina. Per prima cosa, viene abrogato il comma 4, art. 3, della legge 6/1989, ovvero l'obbligo, per un'aspirante guida, di conseguire il grado di guida alpina/maestro di alpinismo entro il decimo anno successivo a quello dell'abilitazione. Nuovi obblighi, invece, per le guide che vorranno iscriversi in elenchi presso regioni diverse da quelle in cui hanno ottenuto il titolo; in caso di non corrispondenza in termini di ore e di materie, dovranno integrare la loro formazione con i contenuti richiesti dalla regione in cui si opereranno.

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

CONSULENTI DEL LAVORO, VERTICI RINNOVATI

Giovanni Marcantonio è il nuovo Vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. L'incarico di Segretario del CNO da oggi sarà assunto da Luca Paone, che subentra nella funzione precedentemente ricoperta dallo stesso Marcantonio. La riorganizzazione dell'Ufficio di Presidenza si è resa necessaria dopo la prematura scomparsa dell'ex Vicepresidente, Luca De Compadri, avvenuta il 10 ottobre scorso. Marcantonio e Paone resteranno in carica fino alle prossime elezioni del Consiglio Nazionale, previste nel mese di ottobre 2026. "Accolgo questo incarico con profondo impegno e senso di responsabilità. Proseguiremo il nostro lavoro nel segno della continuità, portando avanti quanto avviato da Luca De Compadri. Il

nostro obiettivo sarà rafforzare ulteriormente il ruolo dell'Ordine, sostenere la crescita della professione e accompagnare i Consulenti del Lavoro in una fase di importanti cambiamenti per il mondo del lavoro e per il Paese", ha così commentato il nuovo Vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine, Giovanni Marcantonio. "Lavoreremo per valorizzare i principi e l'etica che guidano la nostra professione, con grande attenzione alle esigenze della categoria. Ci attendono sfide importanti, a partire dal progetto di riforma della legge istitutiva. Sarà un percorso storico, che intendiamo portare avanti coinvolgendo pienamente tutti i colleghi", ha dichiarato il Segretario del CNO, Luca Paone.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Professione legale, restyling necessario

Una professione che va «ammodernata» nei principi che la governano, poiché «oggi il 90-95% degli avvocati italiani ha un'organizzazione che non è votata alla collaborazione» fra esponenti della propria, o di altre categorie. E nella quale il segreto «è un caposaldo», mentre, «e non ne siamo contenti, assistiamo tutti i giorni allo spettacolo di colleghi che vanno in televisione a parlare dei processi che hanno in corso e delle strategie difensive nei confronti dei loro assistiti». Parola del presidente del Consiglio nazionale forense Francesco Greco che, ieri pomeriggio, è intervenuto nella commissione Giustizia della Camera che sta esaminando il disegno di legge delega governativo per il «restyling» dell'attività dei legali varato quasi tre mesi fa, a Palazzo Chigi (per i contenuti si veda *ItaliaOggi* del 5 e del 19 settembre) ed alcuni testi di modifica presentati da esponenti di Pd, Fi, M5s e Europa verde. Al ciclo di audizioni ha preso parte anche la numero di Cassa forense Maria Annunziata, a cui, dopo aver lodato il capitolo sulla «rimozione delle incompatibilità» da cui «può solo deri-

vare benessere per l'Avvocatura», è toccato il compito di richiamare l'attenzione del Legislatore, affinché eventuali correzioni non abbiano dei negativi impatti sulla previdenza della categoria. L'auspicio del coordinatore dell'Organismo congressuale forense Fedele Moretti è che «in tempi brevi» la riforma sia approvata.

L'Aiga (giovani avvocati), col neopresidente Luigi Bartolomeo Terzo (presente, a Montecitorio, col consigliere Tito Burla), ha posto l'accento sulla monocommittenza: «Esiste da decenni, non è mai stata normata, ma riguarda decine di migliaia di colleghi, i cosiddetti collaboratori di studio». Servono «tutele ancora più pervasive» di quelle previste, «in particolare per malattia, infortunio, o maternità». E nel disegno di legge delega si affronta, secondo l'associazione, «correttamente» la questione, senza stabilire i «paletti» del lavoro subordinato, perché «la libertà, nell'esercizio della professione, è per noi fondamentale».

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Tutti i miracoli (ma anche i disastri) dello Stato ingegnere

Il libro/2

Beda Romano

È consuetudine definire il XXI secolo il secolo cinese, se non asiatico. Significativo è stato il recente vertice in Malesia dell'ASEAN, l'associazione del sud-asiatico. Oltre agli 11 paesi membri erano presenti i leader di Stati Uniti, Brasile, Canada e Sud Africa, oltre ai primi ministri di Cina, Giappone, Australia e Nuova Zelanda. A nome dell'Europa, presenziava il presidente del Consiglio europeo António Costa. Per due giorni i dirigenti del mondo si sono trasferiti a Kuala Lumpur. Quale miglior conferma del successo asiatico?

In un bel libro appena pubblicato in inglese, il ricercatore canadese di origine cinese Dan Wang offre originali chiavi di lettura per affinare i nostri punti di vista e le nostre previsioni (*Breakneck – China's Quest to Engineer the Future*, Allen Lane, pagg. 260, £25). L'autore parte da una premessa culturale. Gli Stati Uniti sono un paese di avvocati, mentre la Cina è un paese di ingegneri. Scriveva all'inizio dell'Ottocento Alexis de Tocqueville: «L'aristocrazia americana non è composta da ricchi, ma occupa i banchi dei giudici e degli avvocati».

Di converso l'establishment cinese è composto da ingegneri. Nello stesso modo in cui negli Stati Uniti molti membri dell'esecutivo hanno studiato in una *law school*, in Cina molti nell'entourage del presidente Xi Jinping si sono formati nei politecnici. In fondo i motivi sono relativamente semplici. Mentre il comunismo vuole garantire miglioramenti materiali, il capitalismo punta alla massimizzazione dei profitti, e alla difesa della proprietà in un contesto sempre più regolamentato.

**SECONDO
IL CINO-CANADESE
DAN WANG
L'INNOVAZIONE
NON RICHIEDE
NECESSARIAMENTE
LIBERTÀ POLITICHE**

In Cina lo stato-ingegnere, come lo chiama Wang, sta facendo miracoli. Nel 2025, 51 città cinesi sono dotate di metropolitane, 11 delle quali sono più ampie di quella di New York. La rete ferroviaria ad alta velocità cinese è più estesa delle reti del resto del mondo messe insieme. Nel 1990 il paese contava mezzo milione di auto. Oggi ne circolano 435 milioni. Nel 2023, gli Stati Uniti hanno costruito impianti eolici per sei gigawatt, la Cina per 76 gigawatt. Tra il 2018 e il 2019 la Cina ha prodotto 4,4 miliardi di tonnellate di cemento,

quanto gli Stati Uniti in tutto il XX secolo.

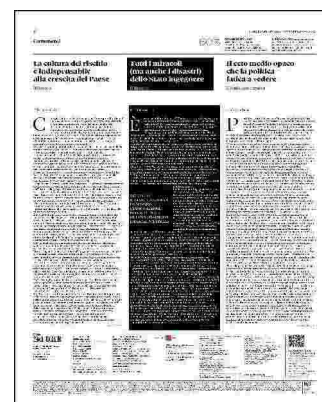
C'era un tempo, appena dieci anni fa, quando si sosteneva che la Cina si limitasse a produrre per altri, copiando le invenzioni occidentali. Allora era vero, oggi assai meno. L'autore di *Breakneck* riprende un volume (*Le Studio de l'inutilité*, Flammarion, 2012) nel quale il sinologo belga Simon Leys faceva notare che i templi buddisti in Cina o shintoisti in Giappone sono costruiti prevalentemente in legno (a differenza delle cattedrali europee). «L'eternità – scrisse Leys – non dovrebbe abitare nelle costruzioni, quanto nei costruttori».

Secondo Wang, questo principio nasconde una conoscenza per

processo (*process knowledge*, in inglese), basata sull'accumulo delle conoscenze e sul trasferimento del sapere da una generazione all'altra. In questo senso, le gigantesche aziende manifatturiere cinesi non rappresentano solo una enorme capacità produttiva; sono anche uno straordinario volano di conoscenza per processo, tanto più se la Cina conta 100 milioni di operai, otto volte più degli Stati Uniti. Lo stato-ingegnere non compie solo miracoli, anche disastri. Wang cita la politica del figlio unico e le scelte compiute durante la pandemia. Nei due casi le regole rigide che il regime aveva imposto ai suoi cittadini si sono rivelate un tragico boomerang. Nei due casi la marcia indietro è stata precipitosa. Tornando all'idea iniziale, ossia di un XXI secolo cinese o asiatico, quest'ultima considerazione non è banale. Quanto un regime autoritario può avere successo in economia? La Germania guglielmina lascerebbe pensare che i margini in Cina siano ampi. La tesi di *Breakneck* è più cauta. Wang sostiene che l'innovazione non richiede necessariamente libertà politiche: «Il denaro abbondante più che la libertà di espressione è la preconditione per l'innovazione scientifica». Al tempo stesso, l'autore nota che 14mila milionari cinesi hanno lasciato il paese asiatico nel 2023, altri 15mila nel 2024. A conti fatti, Wang si aspetta che negli anni la Cina segua, in meglio, l'esempio della Germania Est, in altre parole «un paese che associa la sorveglianza e il controllo politico con notevoli risultati in scienza e tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Semplificazioni

Meno vincoli
sui beni donati: chi
compra non rischia
restituzioni



Angelo Busani

— a pag. 42

I beni donati liberati dalle eredità: chi compra non rischia restituzioni

sizioni testamentarie che attribuiscono l'eredità ad altre persone.

Finora, se il legittimario che agiva in riduzione non trovava sufficientemente capiente il patrimonio del donatario, al fine di soddisfare il suo diritto a conseguire la quota di legittima, e il donatario avesse venduto o altrimenti alienato il bene ricevuto in donazione, al legittimario era attribuita la facoltà di agire (era questa la cosiddetta "azione di restituzione") nei confronti della persona fisica o giuridica che fosse divenuta proprietaria del bene già oggetto di donazione, al fine di farselo restituire o, in alternativa, di farsi pagare una somma di denaro di importo pari a quello occorrente per soddisfare la pretesa del legittimario di conseguire la propria legittima.

Il soggetto che fosse divenuto proprietario del bene oggetto, in passato, di una donazione subiva la restituzione anche se egli fosse completamente ignaro della stipula della donazione lesiva della legittima. Egli aveva bensì rivalsa verso il donatario che avesse alienato il bene donato, ma la sua speranza di recuperare qualcosa era praticamente azzerata se si considera che il presupposto dell'azione di restituzione era appunto che il legittimario avesse trovato incapiente il patrimonio del donatario alienante.

Per tutte queste ragioni, un bene oggetto di donazione è stato finora considerato dal mercato come scarsamente commerciabile: chiunque lo acquistasse subiva il rischio di vedersi coinvolto in una lite ereditaria tra soggetti del tutto estranei, anche a distanza di tantissimi anni dalla donazione. Stessa situazione per la banca che avesse iscritto un'ipoteca su un bene che fosse stato oggetto di donazione.

La legge di semplificazione 2025 offre, dunque, protezione all'avente causa del donatario (e, in generale, la circolazione degli immobili e delle quote di partecipazione al capitale di società) e diminuisce la prote-

zione dei legittimari, i quali, se subiscono l'incapienza del donatario, si trovano nella stessa situazione di un normale creditore che non riesce a soddisfare le proprie ragioni qualora il debitore sia nullatenente. L'unico temperamento si ha nel caso di ulteriore circolazione a titolo gratuito dei beni donati, poiché, secondo la nuova norma, l'avente causa a titolo gratuito del donatario incapiente «è tenuto a compensare in denaro i legittimari nei limiti del vantaggio da lui conseguito».

Assenza e morte presunta

La legge di semplificazione 2025 rinnova il Codice civile in materia di assenza e morte presunta, modificando norme che trovano il loro razionale nel 1942, quando erano drasticamente diverse la circolazione delle notizie e i sistemi di reperibilità delle persone:

- l'assenza potrà essere dichiarata una volta che sia decorso un anno (in luogo del vigente termine biennale) dalla data alla quale risale l'ultima notizia della persona scomparsa;
- la morte presunta potrà essere dichiarata una volta che siano decorsi cinque anni (in luogo del termine decennale a oggi vigente) dalla data alla quale risale l'ultima notizia inerente alla esistenza in vita della persona assente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl Semplificazioni

La Camera ha approvato
in via definitiva le norme
già passate in Senato

Termini dimezzati anche
per le dichiarazioni di morte
presunta e di assenza

Angelo Busani

Finalmente in sicurezza la circolazione dei beni oggetto di donazione e che siano alienati dal donatario, quando la donazione si riveli lesiva della quota di legittima di competenza di un erede legittimario: è quanto consegue alla definitiva approvazione, da parte della Camera, del disegno di legge di semplificazione 2025 che già era stato approvato dal Senato.

La tutela della quota di legittima

Il Codice civile riserva necessariamente (e, cioè, senza possibilità di eccezioni) a determinati strettissimi congiunti del de cuius (detti legittimari o eredi necessari, e cioè il coniuge, l'unito civile, i discendenti e, in mancanza di questi ultimi, gli ascendenti) una rilevante quota del suo patrimonio, la cosiddetta "legittima", che il de cuius durante la sua vita non può intaccare né effettuando donazioni né mediante la redazione di un testamento nel quale i predetti congiunti siano preteriti (e, cioè, dimenticati) o addirittura diseredati per effetto di dispo-





Pa, farmacie e scuole: approvata la legge sulle semplificazioni

Camera. Via libera definitivo al Ddl: più servizi in farmacia, iscrizioni alle scuole in modalità telematica, dehors ancora liberi, bonus annullabili in sei mesi, più sicura la circolazione degli immobili donati

**Marzio Bartoloni
Giuseppe Latour**

Digitalizzazione completa delle iscrizioni alle scuole statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, potenziamento dei servizi erogabili in farmacia, possibilità di certificare la malattia che giustifica l'assenza del dipendente pubblico anche a distanza. E, ancora, dimezzamento dei tempi (da un anno a sei mesi) perché le Pa possano annullare in autotutela i provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici. Oltre al rinvio del termine per la riforma delle regole sui dehors di bar e ristoranti, con la possibilità di continuare a utilizzare gli spazi esterni, e a una contestatissima semplificazione in materia edilizia (si veda l'altro articolo in pagina), che ammette il silenzio assenso per i permessi di costruire in zona vincolata.

Basta questo lunghissimo (e parziale) elenco a dare il senso della quantità di interventi contenuti nel Ddl semplificazioni, 74 articoli approvati ieri in via definitiva in seconda lettura alla Camera, con 124 sì, 73 voti contrari e sei astenuti. Dopo il passaggio al Senato di inizio ottobre, ora questo omnibus delle semplificazioni, lievitato nel corso del passaggio parlamentare dai 33 articoli originari, si prepara ad approdare in Gazzetta Ufficiale, introducendo diversi cambiamenti di notevole impatto per la vita dei cittadini. E allungando la lista delle circa 400 procedure già semplificate e censite nel portale «Italia Semplice». Commenta il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo

Zangrillo: «Abbiamo raggiunto un altro obiettivo importante per rendere la pubblica amministrazione più semplice ed efficiente per i nostri utenti, cittadini e imprese».

Sul fronte scuole si spinge sulla digitalizzazione. Le iscrizioni al primo e al secondo ciclo d'istruzione saranno, come accennato, effettuate in modalità telematica attraverso la nuova piattaforma unica realizzata dal ministero dell'Istruzione e del merito per costituire un canale unificato di accesso alle informazioni detenute dallo stesso ministero e dalle istituzioni scolastiche ed educative statali. Al fine di sollevare le famiglie dall'onere relativo alla produzione in formato cartaceo delle certificazioni o dei titoli di studio già conseguiti, il nuovo sistema di iscrizione realizzato sulla piattaforma consentirà alle istituzioni scolastiche statali di acquisire direttamente i dati e i documenti, necessari ai fini dell'iscrizione, che sono già in possesso dell'amministrazione.

Di grande peso anche altre novità, come quella in materia di donazioni di immobili, fortemente voluta dal Consiglio nazionale del notariato. Grazie all'intervento, che riforma la circolazione di questi beni, chi acquista oggi un immobile che il venditore ha ricevuto per donazione avrà la certezza di non doverlo restituire. Mentre, sul fronte del turismo, sono previste misure che agevolano il reclutamento del personale marittimo.

Corposo il capitolo Sanità, dove tra le novità più importanti c'è l'ampliamento dei servizi erogabili dalle farmacie (oltre alla dispensazione del farmaco). Viene rimosso il vincolo

che consentiva di eseguire in farmacia le prestazioni analitiche di prima istanza - come l'esame della glicemia - solo se rientranti nell'ambito del cosiddetto "autocontrollo": in pratica al posto del "fai da te" il paziente ora sarà seguito dal farmacista che dopo l'analisi rilascerà un attestato di risultato da portare nel caso al medico. Si amplia anche la gamma delle somministrazioni vaccinali eseguibili dal farmacista (dopo aver seguito un corso), comprendendo tutti i vaccini previsti nel Piano nazionale vaccinale per gli over 12. Sarà possibile effettuare anche i test per scovare infezioni batteriche e le terapie migliori per curarle e poi saranno possibili le prestazioni di telemedicina, come un elettrocardiogramma o una visita specialistica che saranno refertate dal medico collegato a distanza. Tutti questi servizi - già oggi in parte testati da 12 mila farmacie sulle quasi 20 mila totali - potranno essere erogati in appositi locali delle farmacie che dovranno apporre anche l'apposita insegna «farmacia dei servizi».

Sempre per semplificare la vita ai cittadini, in particolare ai pazienti cronici, il Ddl prevede che il medico possa indicare nella ricetta Ssn la posologia e la quantità di farmaci da erogare fino a 12 mesi, evitando visite ripetute solo per rinnovare la terapia. Mentre il farmacista potrà consegnare ogni mese la quantità necessaria per 30 giorni di terapia. Infine, sarà possibile richiedere i farmaci prescritti anche solo con i documenti di dimissione ospedaliera o referti del pronto soccorso, senza dover rimediare una nuova ricetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zangrillo: «Raggiunto un altro obiettivo verso una Pa più efficiente per cittadini e imprese»



Notariato

Circolazione dei beni donativi,
approvata la riforma —p.42

Notariato: «Più sicurezza per tutte le parti e benefici per l'economia del Paese»

Le reazioni

**Il presidente Vito Pace
rivendica la paternità
della riforma approvata**

**Camilla Colombo
Camilla Curcio**

«Accogliamo questo risultato con grande soddisfazione e rivendichiamo con orgoglio la paternità della norma perché è da oltre dieci anni che insistevamo con il Legislatore affinché venisse recepita».

Per Vito Pace, presidente del Consiglio nazionale del Notariato, l'approvazione della legge che riforma la circolazione dei beni immobili di provenienza donativa (articolo 44 del Ddl Semplificazioni, si veda l'articolo accanto) rappresenta, senza dubbio, un traguardo storico. E un upgrade significativo rispetto alle regole in vigore fino a oggi, che appe-

santivano le procedure fino ad arrestarle. «Un bene donato rischiava di ritrovarsi in una lite ereditaria e l'erede leso o danneggiato poteva rivalersi sul terzo acquirente», spiega Pace. «Questo bloccava la circolazione e creava grossi problemi di incertezza giuridica anche per il sistema economico del Paese, perché con un bene di provenienza donativa le banche non concedevano i mutui se non con le polizze e chi acquistava non poteva contare sulla sicurezza della compravendita».

Adeguando, invece, il diritto successorio a una società in evoluzione, si incentiva anche una crescita dell'economia nazionale: «Uno dei limiti segnalati dal Pnrr riguardava proprio la circolazione dei beni, che restavano bloccati per il vuoto normativo», continua Pace. Un ostacolo non indifferente, considerando che «in Italia il numero delle donazioni è in costante crescita visto che la popolazione invecchia e i genitori vogliono passare i beni ai figli finché sono in vita». I numeri lo confermano: secondo i Dati statistici

notarili - dati effettivi degli atti stipulati - ogni anno in Italia vengono fatte oltre 200mila donazioni immobiliari. Nel 2021 sono state più di 221mila, nel 2022 quasi 213mila e nel 2024 hanno raggiunto quota 218mila.

Ma se per gli eredi legittimi (soprattutto quelli potenzialmente danneggiati dalle scelte dei genitori in tema di successione) la riforma continua a garantire una tutela giuridica, seppur circoscritta all'ambito familiare, ai professionisti offre un perimetro chiaro entro cui operare senza margine di dubbio. «Il notaio potrà rassicurare i clienti rispetto ai beni di provenienza donativa e lavorare con riferimenti legislativi definiti», chiude Pace. «Tutto questo avrà importanti effetti a breve termine: finora buona parte delle persone preferivano aspettare la successione prima di agire, per evitare conseguenze rischiose. D'ora in poi, invece, si potrà lavorare sugli atti con più tranquillità, assicurando la piena e completa salvaguardia di tutte le parti coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa prevede il disegno di legge approvato in via definitiva dalla Camera dei deputati

Semplificata la burocrazia

Annullamenti d'ufficio circoscritti. E più silenzio-assenso

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

La pubblica amministrazione avrà solo 6 mesi per tornare sui propri passi e annullare d'ufficio i propri atti amministrativi; sì al silenzio assenso per i permessi di costruire su immobili vincolati; notizie sulla titolarità effettiva delle imprese a disposizione dalle stazioni appaltanti.

Sono queste alcune delle novità più significative relative ai procedimenti amministrativi apportate dalla legge di semplificazione delle attività economiche, approvata in via definitiva dalla Camera il 26/11/2025.

La legge contiene anche una proroga al 30/6/2027 del regime emergenziale per i de hors commerciali.

Procedimenti della PA.

Viene ridotto da dodici a sei mesi il termine entro il quale le pubbliche amministrazioni possano procedere all'annullamento di ufficio dei provvedimenti amministrativi di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici.

Immobili vincolati.

Si introduce il meccanismo del silenzio-assenso per i permessi di costruire riguardanti immobili sottoposti a vincoli relativi all'assetto idrogeologico, ambientali, paesaggistici o culturali, per i quali siano ottenuti e validi i relativi provvedimenti di autorizzazione, nulla osta o assensi comunque denominati.

Titolarità effettiva.

Si estende alle pubbliche amministrazioni l'accesso, nell'ambito di procedimenti specificati (tra cui appalti, au-

torizzazioni, concessioni, contributi, sussidi, ecc.), alle informazioni contenute nel registro della titolarità effettiva delle imprese dotate di personalità giuridica e delle persone giuridiche private.

Dehors.

Si proroga al 31/12/2026 il termine per l'esercizio della delega per il riordino delle norme sulla concessione di spazi pubblici di interesse culturale o paesaggistico alle imprese di pubblico esercizio per l'installazione di strutture amovibili funzionali all'attività. Le disposizioni del decreto legislativo di riordino si appliche-

ranno anche ai dehors installati in virtù dei regimi autorizzatori transitori vigenti. Chi ha fruito di tali regimi transitori, in caso di diniego delle autorizzazioni, dovrà avere un adeguato lasso di tempo per ripristinare i luoghi. Viene prorogata al 30/6/2027 la validità dei titoli ottenuti per l'installazione di dehors ai sensi della normativa emergenziale.

Shrinkflation.

Viene modificata la decorrenza (1/7/2026, anziché 1/10/2025) della norma (articolo 15-bis del codice del consumo) di contrasto al fenomeno della shrinkflation (obbligo di informazione della riduzione della quantità o delle dimensioni di un prodotto, venduto a prezzo invariato).

Incentivi alle imprese.

Il Governo ha più tempo (fino al 31/3/2026 anziché 30/11/2025) per scrivere il decreto legislativo delegato in materia di incentivi alle imprese.

Traduzioni giurate.

Le perizie stragiudiziali,

tra cui le traduzioni giurate, potranno essere formate, sottoscritte e trasmesse in via telematica al tribunale e, in tale caso, devono contenere la formula di giuramento.

Eredità.

La novella disciplina la trascrizione dell'accettazione di eredità mediante atto pubbli-

co o scrittura privata con sottoscrizione autenticata contenente la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa dall'erede, nelle ipotesi di accettazione tacita dell'eredità o di acquisto della qualità di erede a seguito di accettazione avvenuta con beneficio di inventario.

Lavoro.

Anche le strutture territoriali annesse alle organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale sono inserite nell'ambito delle procedure per il rilascio di nulla osta al lavoro per soggetti stranieri.

Viene ridotto da novanta a trenta giorni il termine per il rilascio del nulla osta al lavoro per i lavoratori altamente qualificati da parte dello sportello unico per l'immigrazione.

È introdotto un obbligo di comunicazione relativa ad attività di lavoro svolte da parte del lavoratore, che fruisce di un trattamento di integrazione salariale, nei confronti del datore di lavoro beneficiario dell'intervento di integrazione.

Fotografie.

Si estende a 70 anni (da 20) la durata del diritto esclusivo sulle fotografie che non siano "opera fotografica".

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329